

**PERSONAGGI
E STORIE**

Marco Turini, disegnatore di Montecalvoli, è stato chiamato a realizzare lo Squadron Supreme

I supereroi Marvel rivivono nelle tavole di un artista toscano

di Andrea Lanini

Mark Gruenwald, americano, sceneggiatore di fumetti, era un genio. Un giorno disse ok, abbiamo inventato i supereroi, la quintessenza del bene calata dentro una tutina sgargiante, cavalieri senza macchia che puniscono i cattivi, riparano i torti e salvano il mondo: ma se esistessero davvero, queste creature coi superpoteri, siamo sicuri che le cose andrebbero come le abbiamo raccontate finora?

No, si rispose. Anche loro, come tutti noi, avrebbero un lato oscuro, e qualcuno (i leader politici, ad esempio) prima o poi imparerebbe a usarlo a suo favore. Così inventò lo Squadron Supreme, un manipolo di guerrieri che anziché combattere il male, ne diventano metafora. Cosa successe al più celebre prodotto della cultura popolare americana? Incappò in una rivoluzione: fu scardinato dall'interno. Clamorosa, la risposta del pubblico.

Un caso editoriale con picchi di vendita da capogiro. Gruenwald prese a vivere talmente in simbiosi con Hyperion (il leader dello Squadron) e soci, che quando morì, nel '96, volle che le proprie ceneri fossero distribuite nelle boccette di china destinate ai disegnatori dei suoi personaggi.

«Fortuna che sono finite da tempo, quelle chine», sorride Marco Turini. Dice che un contatto tanto ravvicinato con Gruenwald lo avrebbe messo in soggezione. E lui il nuovo disegnatore di punta della Marvel. Era davanti al pc di casa sua, a Montecalvoli, quando tempo fa, a tarda notte, arrivò la mail di Joe Quesada, «Big Joe», il guru della celebre multinazionale dell'intrattenimento, recante le faticose parole: «Complimenti Marco. La Marvel vuole lavorare con te». C'è da giurarci: «Big Joe» stava ammirando le fantastiche donne del «Manara toscano», al momento di fare clic su «Invia».

La «Casa delle idee» ha creduto al suo segno elegante, caldo, morbido come sanno esserlo le sinuosità dell'art nouveau; e investito sul suo stile tipicamente europeo, pensando che per il nuovo ritorno dello Squadron Supreme difficilmente si sarebbe potuto trovare qualcosa di più adatto. Arriva lontano, lo sguardo di «Big Joe». Così, dopo i fasti dell'epoca del grande Gruenwald, dopo l'altrettanto entusiasmante capitolo che dello Squadron scrissero pochi anni fa J. Michael Straczynsky (testi) e Gary Frank (disegni), adesso siamo a un passo dal nuovo capitolo della saga, orchestrato questa volta dall'editor John Barber, che stravede per i «suoi ragazzi», Marco, «il mago delle tavole» e Howard Chaykin, «il mago delle sceneggiature». La Marvel ha definito l'uscita dell'albo - in tutte le edicole d'America a partire dal prossimo luglio - «il nostro evento più importante per l'anno 2008».

L'invasione toscana degli States continua. E, diciamola tutta, ci dà soddisfazione il fatto di sapere che il talento degli artisti di casa nostra - dello «squadron supremo» fanno parte anche Simone Bianchi (Marvel), vera celebrità d'oltreoceano, e Riccardo Burchielli (DC/Verti-



go) - sta dando luce ai mitici eroi dei comics. Ma non basta, c'è di più.

Il nuovo Squadron Supreme ha 7 nuovi personaggi. Turini ha inventato da zero la loro veste grafica: è il primo caso di un autore italiano che diventa co-creatore di un gruppo di eroi di punta dell'universo Marvel. «Not so bad», non c'è male, avrebbe detto Gruenwald, per un ragazzo che fino a una manciata di mesi fa pensava che il proprio stile fosse inconciliabile con quello a stelle e strisce.

Il vero debutto americano di Marco Turini esce nelle edicole Usa in questi giorni. L'albo, scritto da Andy Schmidt, anche lui alla sua prima volta da sceneggiatore, si intitola «Cyclops & Wolverine go hunting». «La storia è particolare», racconta Marco, «mette in evidenza il lato umano di Wolverine, l'uomo-lupo degli X-Men. Ne abbiamo dato una versione che privilegia certe sue caratteristiche poco conosciute. L'ho scelto per mettermi alla prova. È una creatura molto complessa, la sentivo molto lontana dalle mie corde. Con altri personaggi avrei faticato meno. Ma le sfide mi piacciono».

Sopra, Marco Turini, a destra e in alto alcuni disegni tratti dalle tavole realizzate per la Marvel

Anche l'avventura della coppia Chaykin-Turini al fianco dello Squadron Supremo è una sfida. Il mondo dei comics aspetta di paragonare i vostri risultati al clamoroso successo che Straczynski e Frank ottennero nei primi anni del nuovo millennio. Uno dei più clamorosi successi editoriali americani.

Sì, una componente di sfida c'è. Straczynski e Frank sono artisti di valore assoluto, i loro risultati con lo Squadron Supremo sono stati incredibili. Ma c'è di bello che io e Chaykin viviamo la cosa senza cedere ad ansie da prestazione, tanto sia-



“
I poteri dei protagonisti di queste storie vengono sfruttati da politici ispirati a quelli reali. In Italia un fumetto così sarebbe distribuito?

cessori cos'è che avete scelto di mantenere?

Una cosa fondamentale: la decisione di osservare lo Squadron da un punto di vista estremamente realistico; la volontà di calare i supereroi nelle dinamiche che quotidianamente governano le nostre esistenze, raccontando in modo lucido ciò che questo comporta. Se prendi i vecchi albi dello Squadron Supreme, ci trovi dentro Bush padre, Clinton, Bush figlio e le altre persone che negli ultimi anni hanno avuto in mano i destini del mondo. Li segui mentre cercano di trovare il modo di sfruttare le potenzialità di queste creature che hanno scoperto essere praticamente invincibili. Osservi la loro abilità nel giocare sporco. Fregano tutti, supereroi compresi. Da qui la carica politica della serie. Il presidente degli Stati Uniti si trova per le mani uno come Hyperion: che fa, lo usa per salvare il mondo? Certo che no: preferisce impiegarlo (ingannandolo) per rivoluzionare il sottosuolo, spostando i giacimenti di petrolio dall'Arabia a Israele. Noi continuiamo su questa strada. Quando ho letto le sceneggiature di Howard Chaykin mi sono

detto: se in Italia proponessimo un fumetto del genere, ci darebbero la possibilità di distribuirlo?».

La risposta?
Credo di no.
Parliamo dei vostri 7 nuovi supereroi. Possiamo anticiparne qualcuno?

Recentemente, alla conferenza stampa che Barber e Chaykin hanno tenuto a Los Angeles, è stata presentata la nostra «donna ragno». Il nome è provvisorio, quello vero la Marvel lo rivelerà a luglio. Questo personaggio femminile secondo me rappresenta benissimo lo spirito dei nuovi Squadron Supreme. La natura di donna e quella di ragno sono fuse l'una nell'altra, inscindibili. Siamo lontani dai supereroi tradizionali, dalle loro vite parallele...

Insomma, niente Clark Kent che entra in una cabina telefonica, si infila la tuta blu e diventa Superman; e niente Peter Parker che quando serve gira l'angolo, si infila la tuta blu e rossa e diventa l'Uomo Ragno. I supereroi del vostro Squadron Supreme mettono in scena semplicemente se stessi.

Esatto. Guarda la nostra «donna ragno», ad esempio. Dalla sua pelle fuoriesce costantemente una specie di bava, filamenti appiccicosi si staccano dal suo corpo ad ogni movimento. Per disegnarla, tanto per rendere l'idea, mi sono ispirato al mostro gelatinoso di «Alien». Donna e ragno, insieme. Nessun costume colorato.

Anche nelle vostre storie si potranno riconoscere i potenti della Terra?

Le sceneggiature di Chaykin sono proiettate nel futuro, quindi i personaggi sono di fantasia. Ma sarà facile capire chi sta dietro a chi. Arcanna, ad esempio, controverosa eroina dello Squadron, incarna chiaramente gli interessi del governo degli Stati Uniti. Credo che la visione di Chaykin vada oltre l'intenzione di muovere, attraverso le proprie storie, una «critica al potere». Il suo sguardo interroga l'essere umano tout court, per questo è così avvincente. In un'intervista ha detto: «Se io, oggi, per un evento inspiegabile, avessi dei superpoteri, farei solo cose buone per gli altri o cercherei di fare qualcosa per me, magari vendicando le mie insoddisfazioni?». Come dire: va bene, i big della politica mondiale manovrano i supereroi in funzione dei loro interessi; ma se avessimo noi la possibilità di poter contare sull'aiuto di un potere immenso, lo useremo al 100% in nome del bene? Saremmo davvero così puri? Forse la risposta più sincera è: non è detto. Per questo considero i personaggi dello Squadron Supreme un'eccellente modo per riflettere su noi stessi.

L'informazione messa alla gogna

Una dissacrante mostra sul giornalismo visto dagli autori satirici

FORTE DEI MARMI. «Uno splendido giornale: i pettegolezzi separati dalle insinuazioni». Non sono stati teneri con il mondo dell'informazione e i satirici italiani che hanno accettato l'invito del Museo della Satira di Forte dei Marmi a dar vita a «Satira e In-

formazione», una dissacrante mostra sui rapporti tra il giornalismo e la satira, in corso di svolgimento in questi giorni al Festival Internazionale del Giornalismo di Perugia e che arriverà in seguito anche in Versilia.

Così è sempre il grande Altan a girare la lama nella piaga: «Non siamo troppo sensazionalisti?» chiede un collega ad un redattore che replica: «I lettori vanno tenuti in allarme se no' si addormentano sul water». E ce n'è perfino per la tv d'informazione: «Scusate. Mi avvisano dalla regia che tutto ciò che ho detto è privo di senso». «Fino al 13 aprile - spiegano i curatori - il Museo è così presente per la prima volta al Festival internazionale del giornalismo con questa mostra inedita di disegni satirici. Siamo stati, infatti, invitati a curare una mostra per l'occasione, e abbiamo chiamato a raccolta su questo deli-

cato tema, firme prestigiose e temute del cartoon satirico come: Gianni Allegra, Altan, Mauro Bianchi, Franco Bruna, Gianni Chiostrì, Lido Contemori, Marco De Angelis, Fabrizio Fabbri, Giorgio Franzaroli, Emilio Giannelli, Emilio Isca, Lele Corvi, Roberto Mangosi, Margherita Allegrì, Danilo Maramotti, Migneco & Amlo, Maurizio Minogio, Franco e Agostino Origone, Danilo Paparelli, Sergio Staino, Achille Superbi».

Dalla battuta allo scherno, dalla canzonatura alla caricatura, pungente fino all'ironia, amara fino al sarcasmo. Questa la satira che non può prescindere dalla necessità di informare.

Una delle vignette di Altan in mostra



E da qui nasce, dunque, questa esposizione che esplora il confine tra libertà d'espressione e rispetto della verità. Naturalmente c'è spazio anche per ridere e riflettere. E tra i tanti disegni esposti De Angelis sottolinea la sudditanza di certa stampa al potere politico o l'eccessiva insistenza sulla cronaca nera o rosa. Infine la polemica lascia anche la chiosa ad un toc-

co di poesia. Tocca a Mauro Bianchi, duro sulla manipolazione delle notizie dai fronti di guerra, ricordare il sacrificio di un inviato di guerra come Enzo Baldoni, scomparso in Iraq e raffigurato assieme ai suoi fumetti, da Doonesbury a B.C., con l'epigrafe tutta di Edgar Allan Poe: «Chi sogna di giorno, vede molte cose che sfuggono a chi sogna solo di notte». Già.